



Un manifesto appeso alla scomparsa di Emanuela Orlandi

Caso Orlandi Il telefonista tradito da una data

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Nessun criminale è perfetto, il telefonista del sequestro Orlandi e del sequestro Gregori, per esempio, ha fatto una serie di errori clamorosi, soprattutto riferendosi ad una particolare data...»

Il contatto telefonico sarebbe il famoso «americano» come che da Boston telefonava con un codice segreto, a monsignor Agostino Casaroli sulla linea diretta e riservata dedicata dal Vaticano alla trattativa.

Negli atti del processo, iniziato da Domenico Sica, poi passato nelle mani del giudice Iorio Martella per finire in quelle del giudice Adele Rando, compare anche un «dossier» su una presunta infiltrazione di uomini al servizio dei sequestratori negli uffici del Quirinale.

Ma le due ragazze sono ancora vive? L'avvocato non si sbilancia: «Non c'è prova né della vita né della morte. Naturalmente il tempo desta dubbi seri. Più sfiducoso Ernesto Orlandi: «Qualcosa deve accadere, perché Emanuela per noi è ancora viva».

Tragica fine di due tecnici savonesi I corpi sono stati ritrovati in un bosco nei pressi di Volzhki Lavoravano per l'Italimpianti

Dopo essere sbarcati all'aeroporto anziché il pullman della ditta hanno preferito affittare un taxi ma al cantiere non sono mai arrivati

Uccisi per rapina in Urss

Due lavoratori italiani sono stati assassinati nei giorni scorsi nelle vicinanze di Volzhki, una località a circa mille chilometri a sud di Mosca dove l'Italimpianti sta realizzando un complesso siderurgico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIELZI

GENOVA. Tragica fine di due lavoratori italiani all'estero: mercoledì scorso, dopo un breve periodo di ferie in Italia, erano tornati in Urss, dove lavoravano alla realizzazione, da parte dell'Italimpianti, del complesso siderurgico di Volzhki, mille chilometri a sud di Mosca, sono saliti su un taxi o su un'auto a noleggio per raggiungere il cantiere e nessuno li ha più rivisti vivi.

Il pullman Mabbelli e Gavazza si sono allontanati per cercare un taxi o qualche altro mezzo, ma al cantiere non sono mai arrivati. Dopo qualche ora il responsabile del personale ha dato l'allarme e a Volzhki si è immediatamente recato il console d'Italia Ugo Colombo Sacco per coordinare le ricerche degli scampati.

Al momento gli inquirenti ipotizzano che i due lavoratori italiani siano rimasti vittime di una aggressione a scopo di rapina, soprattutto perché non è stata trovata traccia dei bagagli e del denaro (venti milioni di lire: i rimborsi spese destinati al personale del cantiere) che Mabbelli e Gavazza avevano con sé al momento della scomparsa.

A Roma altri due principi d'incendio dolosi dopo il rogo della filiale di corso Trieste Chiara l'origine delle fiamme, ma la polizia esclude una matrice mafiosa degli attentati

Il racket insiste, la Standa brucia ancora

Ancora fiamme nei magazzini Standa di Roma. Dopo il gigantesco rogo che nella tarda serata di sabato scorso ha devastato il magazzino di corso Trieste, ieri mattina due principi d'incendio si sono sviluppati nelle filiali di corso Francia e di viale Regina Margherita.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Due principi d'incendio in altrettante filiali romane della Standa, a corso Francia e in viale Regina Margherita. L'allarme è scattato quasi contemporaneamente alle 8 di ieri mattina. A corso Francia sono stati gli stessi impiegati a spegnere con gli estintori le fiamme che stavano bruciando tre fustini di detersivo. In viale Regina Margherita, invece, i dipendenti hanno trovato i locali allagati. Durante la notte, almeno così si presume, è entrato in funzione il dispositivo antincendio «a pioggia». Dannati i ricami, così come cinque pacchi di carta igienica anneriti dalle fiamme. In entrambi i casi, nessun segno di effrazione sulle serrande e sulle porte d'ingresso. Due principi d'incendio, due filiali Standa. Una coincidenza, di per sé già singolare, che diventa però logica rispetto se legata al gigantesco rogo che ha completamente distrutto, la notte di sabato scorso, il più grande magazzino Standa della capitale, quello di corso Trieste.



La sede della Standa di via Regina Margherita a Roma chiusa dopo l'incendio

Inoltre, la coincidenza non crede nessuno, al di là dell'inevitabile prudenza degli investigatori. Tre episodi che si sono verificati nell'arco di appena trentasei ore e che lasciano spazio alle ipotesi più disparate: dalle famiglie mafiose che prendono di mira i magazzini di Berlusconi, al completo industriale, al racket, all'azione di un folle.

Trieste, sia stato solo un «incidente». Insomma, un'azione dimostrativa, come quelle di ieri mattina nelle altre due filiali, che per qualche motivo non è andata come previsto. Magari un innescò chimico che ha provocato l'autocombustione troppo presto, le fiamme che si sono propagate ai capi d'abbigliamento e alle strutture in plastica, per arrivare infine al gigantesco rogo e agli otto miliardi di danni. Ma anche questa «lettura» non porta all'individuazione del movente, del perché. Porta invece alla considerazione che, sempre prendendo per buona l'ipotesi del dolo, i congegni utilizzati per far scoppiare i principi d'incendio sono estremamente sofisticati.

Ma gli investigatori non escludono che il primo incendio romano, quello di corso

Giocattoli: i bambini vanno pazzi per i mostri di mamma tv I Turtles attaccano, Barbie resiste Babbo Natale compra a Hong Kong

Letterine a Babbo Natale tutte «telecomandate»: la fortuna di un giocattolo è sempre più legata ai suoi passaggi pubblicitari nelle trasmissioni seguite dai bambini. Balocchi uguali in tutto il mondo; anche i ragazzini cinesi avranno quest'anno i «Turtles», le tartarughe ninja. La polemica sui pupazzi mostruosi amati dai maschietti. Per le bambine non tramonta il successo di Barbie.

CINZIA ROMANO

ROMA. Diversi a secondo del sesso e delle età, per il resto tutti uguali: Babbo Natale non dovrà sbizzarrirsi per trovare il regalo giusto da portare ad ogni bambino, magari tenendo conto delle differenze di gusti a secondo della nazionalità e del continente. Tutti i giocattoli provengono ormai da quell'enorme serbatoio che è Hong Kong, che solo nei primi nove mesi di quest'anno ha esportato in Italia balocchi per 37 milioni di dollari, commissionati dai colossi delle industrie - si contano sulla punta di una mano - che controllano il mercato in tutto il mondo: Co-si, se non mancheranno Leonardo, Donatello, Michelangelo e Raffaello - i «Turtles», le gigantesche tartarughe ninja diavoratrici di pizze - sotto gli alberi di Natale dei maschietti italiani, se le ritroveranno anche i bambini cinesi. Per me-



Due figurine della serie «Sgorbions». Immagini di bimbi paffuti con vocazione cannibalesche che vanno di gran moda tra i bambini

video giochi. Non tramonta mai il successo di giochi di costruzione come la Lego, mentre purtroppo, per i nostri bambini con sempre meno spazi ed occasioni per giocare all'aperto, diminuiscono le vendite di giocattoli a ruote, come le biciclette e i pattini.



Il bambino può rifiutare l'immagine o assuefarsi all'orrido. Polemiche e critiche non nuove, contro le quali si schierò Cesare Musatti, il padre della psicanalisi italiana, che difese i giocattoli-horror, affermando che non esistono giocattoli negativi.

Ma le polemiche di casa-nostri sembrano nulla, rispetto a quelle scoppiate negli Usa, dove sotto accusa è finito il pupazzo «Steve il vagabondo», ispirato al film Dick Tracy. Le prime contestazioni sono partite dagli attivisti in difesa del senza tetto, che hanno definito

- LULIANA per noi non te ne sei andata. Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri. Ida e Renzo sottoscrivono per l'Unità. Sesto S. Giovanni, 11 dicembre 1990
Ad un anno dalla scomparsa di LULIANA GATTI Maurizio, Bruno, Titti e Diego la ricordano con immenso affetto. Sottoscrivono per l'Unità. Sesto S. Giovanni, 11 dicembre 1990
L'escutivo del Coordinamento donne della Cgil Fiom di Milano ricorda con affetto la compagna LULIANA GATTI nel primo anniversario della sua scomparsa. Milano, 11 dicembre 1990
Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno BIAGIO BUTTARELLO la moglie, i figli e i generi lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità L. 100.000. Cazzago Brabbia, 11 dicembre 1990
Le lezioni Pci di Inazzo, Cazzago Brabbia, Bodio Lomnago ricordano il compagno BIAGIO BUTTARELLO sottoscrivono L. 100.000. Cazzago Brabbia, 11 dicembre 1990
A funerali avvenuti i comunisti della sezione «Bracciano-palera» annunciano la scomparsa del compagno ALBERTO ZOFFREA già dirigente della sezione e del circolo cooperativo Sempione, ed esprimono ai familiari i sensi del loro cordoglio. Monza, 11 dicembre 1990
Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno TINO MALLISARDI la moglie Valdiria Milani lo ricorda con immutato affetto e lo stimano e sottoscrive per il suo giornale l'Unità. Milano, 11 dicembre 1990
I compagni e le compagne della Cgil S. Siro-Sempione si uniscono al dolore di quanti piangono la scomparsa del compagno MARCO BRASCA
figura indimenticabile della lotta antilascista e per l'emancipazione dei lavoratori. Milano, 11 dicembre 1990
Il Consiglio direttivo provinciale dell'Anpic ricorda il caro compagno MARCO BRASCA coraggioso antifascista, combattente per la libertà e la democrazia nel nostro Paese, strenuo difensore dei diritti dei lavoratori. In sua memoria si sottoscrive per l'Unità. Milano, 11 dicembre 1990
I compagni della sezione Cremaschi annunciano la scomparsa del compagno MARCO BRASCA iscritto al partito dal 1924, partigiano, deportato e grande uomo politico sempre dalla parte dei lavoratori. Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Novate, 11 dicembre 1990
I compagni della sezione Togliatti profondamente addolorati per la scomparsa del compagno MARCO BRASCA partigiano antifascista, dirigente comunista, lo ricordano come esempio per il grande impegno dato al partito. Novate Milanese, 11 dicembre 1990
Anna Banfi con Roberto e Marco Ghilardi, Antonio Banfi con Lucia e Patrizia, Anna Taino con Elena ed Eugenio Banfi ricordano con tanto affetto ed infinito rimpianto MARCO BRASCA Novate Milanese, 11 dicembre 1990
I compagni dell'Anpi di Novate Milanese annunciano addolorati la morte di MARCO BRASCA antifascista partigiano e membro del Comitato direttivo e offrono all'Unità L. 100.000. Novate Milanese, 11 dicembre 1990
Angelo e Iolanda Marinetti, Enrica ed Ernesto Giannelli piangono la morte del compagno MARCO BRASCA Ne ricordano le doti di umanità e di attaccamento al Pci. Sottoscrivono alla memoria. Milano, 11 dicembre 1990
Aldice, Muccia e Vincenzo Alearo e Gianna ricordano l'amico e compagno MARCO BRASCA Versano all'Unità L. 100.000. Milano, 11 dicembre 1990
Pierangela e Melissa piangono con immenso dolore la scomparsa del compagno MARCO BRASCA Legate a lui da una profonda amicizia ne ricordano le doti di umiltà, grande umanità e rettitudine morale. Non lo dimenticheremo mai. Sono vicine con affetto ai familiari. Sottoscrivono per l'Unità. Novate Milanese, 11 dicembre 1990
LULIANA Il tempo passa, la nostalgia di te rimane. Matilde sottoscrive per l'Unità. Sesto S. Giovanni, 11 dicembre 1990
Ad un anno dalla scomparsa della compagna LULIANA GATTI Angela, Elide, Fabrizia, Ileana, Lelia, Lina, Nerella la ricordano con dolore ed affetto immutati ed in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 dicembre 1990
Improvvisamente è mancato il compagno STEFANO GAGNOR I compagni del sindacato pensionati Spi Cgil della zona Collegno e Valbusa esprimono le più sentite condoglianze ai familiari e ricordano con viva commozione la figura dello scomparso, compagno generoso e di grande sensibilità umana, esempio di vita esemplare di impegno, battente per gli ideali del progresso. I funerali in forma civile oggi alle ore 15 dall'abitazione in via Milite Ignoto 10 a Candove. In suo onore sottoscrivono per l'Unità. Collegno, 11 dicembre 1990